

Oleggio 19/02/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

VII Domenica del Tempo Ordinario

Is 43, 18-19.21-22.24 b-25 Sal 40, 2-5.13-14 2 Cor 1, 18-22

Dal Vangelo secondo Marco 2, 1-12

Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, o Signore, di averci convocato, questo pomeriggio, a cantare le tue lodi. Nella prima lettura, Isaia dice: *“Il popolo, che io ho plasmato, per me celebrerà le mie lodi.”* Siamo qui per lodarti, o Signore, ma la nostra lode non deve scaturire da pensieri o da altro, ma dalla consapevolezza che tu sei qui e che tu sei un Dio d’Amore, un Dio, che ci ama e che ci ha invitato uno per uno.

Vogliamo, Signore, invocare il tuo Spirito, perchè ci introduca in quelle dinamiche d’Amore, proprie di Dio. Il tuo Spirito faccia scaturire dal nostro cuore una lode pura, una lode autentica, un grido d’Amore a te, che sei il Signore, che sei la Vita.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Questa mattina ci hai ricordato, Spirito Santo, che tu sei il respiro di Gesù, il respiro di Dio in noi.

Vieni, Spirito Santo, vieni a respirare in noi la vita di Gesù, quella vita, che diventa dono, quella vita, che diventa comunione, quella vita, che diventa servizio.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

“Il mio spirito danza, esulta in Dio, mio Salvatore.”

Ti chiediamo, Signore, di passare in mezzo a noi, perché questa acqua sia memoria del nostro Battesimo. Ci hai invitato a danzare, a magnificare il tuo nome, come Maria. E proprio il Vangelo, che leggiamo oggi, è l’incontro con te, un incontro, che guarisce, che perdona, che cancella i peccati, al di là di quello che noi possiamo dire e al di là delle varie procedure. L’incontro con te ci restituisce vita.

Di solito, nel perdono dei peccati, cantiamo sempre qualche canto penitenziale; Signore, oggi, vuoi farci fare un giro di boa: *“Ti sono perdonati i tuoi peccati.”* Nell’incontro con te, i nostri peccati, il nostro peccato viene perdonato e tu ci restituisci vita.

Signore, come non cantare e danzare al tuo nome! Oggi siamo qui e vogliamo incontrarci con te, per avere vita, per riprendere vita.

Passa in mezzo a noi. Questa acqua rivitalizzi la potenza e l’energia del nostro Battesimo.

“L’anima mia magnifichi il Signore!”

Vangelo, come da traduzione letterale.

“Gesù entrò di nuovo in Cafarnaon e, passati alcuni giorni, si seppe che si trovava in casa e si radunarono tanti, da non esserci più posto neanche davanti alla porta ed egli annunciava loro il messaggio.

Arrivano portandogli un paralitico, trasportato da quattro.

Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava.. Aprirono un passaggio e calarono il lettuccio, dove giaceva il paralitico.

Gesù, vedendo la loro fede, dice al paralitico:- Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati.-

Ma c'erano seduti lì alcuni scribi, che cominciavano a pensare dentro di sé: -Come mai costui parla così? Sta bestemmiando. Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?-

Gesù, intuendo come ragionavano dentro di loro, disse subito: -Perché ragionate così dentro di voi? Cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono perdonati i tuoi peccati o: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?

Ora, perché vediate che il Figlio dell'Uomo ha autorità sulla terra di perdonare i peccati, al paralitico: - Dico a te, alzati, prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua.- Si alzò, prese il lettuccio e uscì sotto gli occhi di tutti.

Tutti rimasero attoniti e lodavano Dio, dicendo: - Mai abbiamo visto una cosa simile!”-

Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore! Amen!

La lode nasce da un cuore contemplativo.

Oggi è presente alla celebrazione Padre Udinì, un eremita, che nel silenzio, è alla ricerca di Dio.

È un invito, che il Signore ci fa, perché la nostra lode nasca da un cuore contemplativo, da un cuore silenzioso.

Annunciare la Parola con franchezza.

Mentre preparavo l'omelia, mi sembrava un po' difficile da proporre la spiegazione di questa passo evangelico, ma, durante la preghiera di mercoledì sera, una sorella della Fraternità ha pregato così: “Signore, ti preghiamo per i tuoi preti, perché possano annunciare la Parola con franchezza, per quello che è.” Ho sentito, quindi, che dovevo annunciare questo Vangelo per quello che è, indipendentemente dalla varie procedure ecclesiali, che si sono sedimentate nel corso dei secoli.

Perché Gesù rimprovera il lebbroso?

Questo passo del Vangelo segue quello di domenica scorsa che termina con Gesù, che rimprovera aspramente il lebbroso, perché ha creduto a quello che gli avevano detto i preti e la sinagoga di quel tempo, cioè che era scomunicato e che Dio non lo amava.

Gesù, però, lo invita ad uscire, anche se erano già fuori, ma ad uscire dalla mentalità legalista, dalla mentalità del merito.

Dio è Amore.

Il messaggio, che viene così instancabilmente predicato, è che Dio è Amore, indipendentemente dai nostri meriti. Dio ci ama, perché siamo suoi figli. Il nostro comportamento non condiziona Dio. Dio è come il sole e può soltanto splendere e amare.

“Deus caritas est” “Ò theos agape estin”

Il lebbroso rimproverato va a predicare a tutti il messaggio che Dio ama, tanto che Gesù non può più entrare nella città, perché, toccando il lebbroso, è diventato impuro.

Gesù di nuovo “nella casa”.

Passato qualche tempo, Gesù rientra in città e va “nella casa”.

Questa casa non è quella di Pietro, ma è la sinagoga. I particolari, inseriti in questo testo, fanno supporre che si tratti proprio della sinagoga, dell’ecclesialità.

In questa casa, infatti, i teologi e gli scribi non sono semplicemente seduti, ma sono installati. Gli scribi, poi, non si sarebbero degnati di entrare in una casa, dove c’era una persona impura.

Gesù rientra nella sinagoga e annuncia il messaggio fondamentale: Dio ci ama.

Questo messaggio, proclamato prima dal lebbroso, fa pervenire tanta gente da Gesù.

“*Predicate parole di vita.*”

Quando Pietro sta annunciando che *“Dio non fa preferenze di persone... mentre stava ancora dicendo queste cose, lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso... si sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio.”* **Atti 10, 34.44.46**

Lo Spirito Santo viene attirato da questo messaggio, da questa Parole di vita.” *L’Angelo del Signore agli apostoli in prigione dice: Andate a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita.”* **Atti 5, 20**

Arrivano quattro: l’umanità.

Gesù attira tanta gente, che si dispone intorno a lui.

Arrivano quattro, che portano un paralitico.

Sembra che in questo brano sia tutto sbagliato, ma sono messaggi importanti che l’evangelista vuol dare. Tutte le azioni sono al passato, ma questo verbo è espresso al presente **“arrivano”** non **“arrivarono”**, perché la storia si vive nel presente, perché ancora oggi bisogna arrivare da Gesù.

Arrivano **quattro**:

quattro sono i fiumi che delimitano il Paradiso;

quattro sono le porte di ingresso in Gerusalemme;

quattro sono i Punti cardinali;

quattro sono i venti.

I quattro, che arrivano, portando il malato sul lettuccio, rappresentano l'umanità. Arriva la totalità. L'umanità si identifica con questo malato. Arriva l'umanità malata, peccatrice, che non riesce a muoversi. Un paralitico dipende, tutto per tutto, dagli altri e non può vivere la sua vita, vive una vita a metà, condizionata dagli altri.

Questo uomo viene portato da Gesù, ma non si può avvicinare a lui, perché c'è un muro di persone, che ostacolano l'accesso all'interno della casa.

Che cosa è la fede?

I quattro non si arrendono, scoperchiano il tetto e calano il paralitico nel lettuccio.

Gesù non si impressiona per questo fatto.

Gesù, poi, se avesse voluto guarire il paralitico, lo avrebbe potuto fare, senza il gesto insolito dei quattro.

“Gesù, vedendo la loro fede..”

Che cosa è la fede? Dire: - Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente?-

La fede in questo caso è quella della Cananea, che non si è fermata davanti a niente. Va da Gesù, per chiedergli la grazia di guarire la figlia; incontra gli apostoli che invitano Gesù a cacciarla, perché disturba. La Cananea li scavalca, arriva da Gesù, implorandolo, ma Gesù non le risponde, non le dà confidenza.

Pare un Gesù non misericordioso, perché addirittura offende la donna. La Cananea continua ugualmente a chiedere e Gesù le dice: *“Donna, davvero grande è la tua fede! Sia fatto come desideri!” (Matteo 15, 28)*

Questa è la fede: non fermarsi davanti a niente. La fede è insistere.

I quattro non si sono fermati davanti a niente; nessun ostacolo li ha fermati: hanno scoperchiato perfino il tetto della sinagoga.

“Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati.”

“Vedendo la loro fede.” I quattro non dicono neppure una parola, prendono il malato e lo pongono davanti a Gesù, che parla: *“Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati.”* Lo chiama “figlio” e noi sappiamo che i figli sono un pezzo di cuore, una continuazione di noi, parte di noi.

Siamo appena al capitolo 2 e Gesù è già passibile di pena di morte.

Per ricevere il perdono dei peccati, infatti, a quel tempo, bisognava andare al tempio, bisognava pregare, digiunare, pagare con vitelli, montoni, colombe...: si faceva leva sul senso di colpa.

Qui Gesù perdona gratuitamente.

Al lebbroso, addirittura, Gesù dice di andare dai sacerdoti, come testimonianza contro di loro, perché lui lo ha guarito e perdonato gratuitamente.

Insiste anche con il paralitico: *“Ti sono perdonati i tuoi peccati.”*

L'incontro con Gesù: la Via.

In questo Vangelo il perdono dei peccati non segue procedure di pentimento, di accusa, di preghiera..., ma il ricevere il perdono dei peccati è l'incontro con Gesù.

Dopo questo secondo capitolo, nel Vangelo di Marco non si troverà più il vocabolo "peccati", perché l'incontro con Gesù perdona i peccati.

Che cosa è il peccato in questo caso? Il peccato è "**direzione sbagliata di vita**", ma Gesù perdona i peccati, indica la via. "*Io sono la Via.*"

Il perdono.

Dopo che abbiamo incontrato Gesù, che ci ha rimesso in carreggiata, non c'è più peccato che Dio ci può perdonare: si parlerà di colpa, di sbaglio, di mancanza, che Dio non ci può perdonare. Siamo noi che dobbiamo perdonare. "*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.*" **Marco 11, 25**

Possiamo confessare colpe, menzogne, sbagli che facciamo nei confronti degli altri, ma dobbiamo perdonare personalmente gli altri.

La Confessione rimane valida, come un verbalizzare il nostro vissuto negativo, rimane un incontro con Gesù, per rimetterci sulla Via, per capire dove sta andando la nostra vita. È ovvio che decade quella Confessione come semplice precetto pasquale.

Il Figlio dell'Uomo è capace di perdonare i peccati.

Questo è molto duro, tanto che i teologi pensano: "*Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?*"

Gesù non comincia a ragionare con i teologi e gli scribi, ma quale dimostrazione che il paralitico è stato perdonato, dice: "*Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.*"

Questa è la dimostrazione che siamo stati perdonati, che siamo stati accolti da Dio, che Dio ci ridona la vita.

Il Figlio dell'Uomo è capace di perdonare i peccati. Il Figlio dell'Uomo è l'Uomo nella sua pienezza. In tutto il Vangelo di Marco si parla di questo Figlio dell'Uomo, che è Gesù, ma ciascuno di noi deve diventare Figlio dell'Uomo.

Il Figlio dell'Uomo è l'uomo perfetto, non senza difetti, ma è l'uomo che, come Dio, come il Padre, ha solo risposte d'Amore.

Quando noi arriveremo ad avere solo risposte d'Amore, saremo capaci di perdonare i peccati degli altri, di comunicare vita, di rialzare, di riconsegnare alla vita le persone che stanno male per i loro errori, per il loro peccato, che sono nel lettuccio e non riescono ad andare da nessuna parte.

Tutti noi dobbiamo diventare Figli dell'Uomo.

Arrivare a Gesù.

Il Figlio dell'Uomo è una persona che non dà consigli. I quattro e il malato stanno zitti e Gesù non rimprovera, ma si limita a dire: *“Ti sono perdonati i tuoi peccati.”*

Quando una persona sta male, si prende, si carica e si porta da Gesù e sarà Gesù a darle la vita. Dobbiamo cercare di arrivare a Gesù: questo è difficile. Noi cerchiamo sempre di ragionare, di verbalizzare il mistero, abbiamo sempre la soluzione. Nella mente ci sono tanti problemi, tante realtà, che impediscono di arrivare a Gesù.

Il dolore, il problema, la malattia attirano l'attenzione e quasi ci identifichiamo con tutto questo. Occorre scoperchiare la testa delle persone e arrivare al cuore. Ci vuole insistenza, ci vuole fede, non scoraggiarsi

“Figlia, figlio, risorgi!”

La fede è riuscire ad arrivare davanti a Gesù, perché possa dire: *Figlia, figlio, tu sei parte di me e ti comunico vita. Alzati! Risorgi! Egèiro!*

“Prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua”: questo significa che Gesù non vuole tenerci, ma ci perdona, ci rialza, ci consegna alla vita, ci consegna a noi stessi, ci consegna alla libertà.

Noi dobbiamo fare come Gesù.

Come ho più volte detto, la comunità è come un'oasi: ci sono palme, c'è lo Spirito Santo che è l'acqua, ci sono i datteri: chi arriva si lava, si riposa, si rinfresca, mangia e poi riprende il cammino. Noi siamo qui per fare questo servizio.

“Vai a casa tua.”: questo dice Gesù. Il paralitico, guarito, prese **“il lettuccio”**, che ormai non è più suo. Non c'è più l'aggettivo possessivo, perché il peccato non gli appartiene più

Da dove scaturisce la lode?

“Tutti lodavano Dio, dicendo: Mai abbiamo visto una cosa simile!”

La lode scaturisce nel vedere nella nostra vita le opere di Dio. La lode non scaturisce da una Catechesi o da qualche cosa che abbiamo imparato. La lode scaturisce dal vedere quello che Dio fa: Dio ci rialza e, uscendo da questa Chiesa, dobbiamo fare questa esperienza dell'essere stati rialzati, energizzati, rivitalizzati.

Grazie, Signore! Lode e gloria a te!

Questo è il motivo della nostra lode: non scaturisce da un pensiero razionale, ma dal vedere Dio all'opera nella nostra vita e nella vita degli altri.

Amen!

Preghiera di guarigione

“Tu sei qui” ti abbiamo cantato, o Signore. Tu sei qui. In questo Pane consacrato c’è il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità. Ci sei tu e dimori nelle lodi, come dice il canto, tratto dal Salmo 22.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, per la fortuna che abbiamo avuto di incontrarti, di incontrare questo messaggio, di incontrare questo Dio, che ci ama gratuitamente, al di là dei nostri meriti, al di là del nostro peccato. Tu ci ami e basta.

È questo Amore che ci dà vita, ci permette di andare incontro agli altri, portando noi stessi, portando l’amore.

Signore, questa sera noi siamo “i quattro”, siamo l’umanità ferita e vogliamo portare alla tua Presenza tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle, che giacciono nel lettuccio della malattia.

Signore, come i quattro, non vogliamo dire tante parole, vogliamo scavalcare tutti gli ostacoli, non fermarci davanti a niente. Abbiamo superato gli ostacoli esterni: la pioggia, gli impegni, le difficoltà del viaggio e siamo riusciti ad essere qui.

Adesso che siamo qui, ci sono, Signore, tante altre difficoltà: sono i nostri pensieri, i nostri dubbi, tutto quello che fa da ostacolo a te. Signore, vogliamo scavalcare anche questi, aprire un varco nella nostra testa, nei nostri pensieri e arrivare al cuore, arrivare a te, per presentarti l’umanità ammalata, i nostri malati, sapendo che, se riusciamo a portarli davanti a te, o Signore, tu perdoni il peccato e li rialzi dal lettuccio.

Ancora una volta, o Signore, come domenica scorsa, quando il brano evangelico ci presentava il lebbroso, che chiedeva di essere purificato, perché i sensi di colpa lo avevano fatto ammalare, allontanare dalla gente, anche adesso crediamo che i sensi di colpa hanno avuto la loro parte, il peccato ha avuto la sua parte e ha immobilizzato questo uomo, che è incapace di vivere, di gioire, di dare amore.

Signore, quante persone incontriamo nella nostra vita, malate fisicamente, malate dentro! Tra queste ci siamo anche noi.

Gesù Vivo, Gesù il Signore, noi ti chiediamo guarigione. Ti chiediamo il perdono del peccato.

Signore, se peccato significa “direzione sbagliata di vita”, siamo qui ai tuoi piedi.

Quanti di noi hanno una direzione sbagliata di vita!

Quanti di noi hanno preso strade senza uscita, strade sbagliate, strade che non sono della verità, strade, che non sono la Via!

Signore, grazie, perché rimetti in carreggiata quanti di noi fanno scelte sbagliate di vita: affettive, lavorative, amicali...

Signore, raddrizza le nostre vie e soprattutto rialza dal peccato noi stessi e le persone che ti presentiamo.

Ciascuno di noi possa rialzarsi.

Alzati! Risorgi! Egèiro!

Ciascuno di noi possa risorgere a vita nuova. Scaccia via, questa sera, per Amore, solo per Amore ogni malattia dai nostri corpi, ogni ferita dalla nostra psiche, ogni peccato dal nostro spirito e consegnaci alla vita.

Gesù, il malato è stato portato da te; adesso ti porterò in mezzo all'assemblea. Guarda questi fratelli e tutti quelli che portiamo nel cuore e consegnaci alla vita.

Passa in mezzo a noi, Signore della vita!

P. Giuseppe Galliano msc